Foto Reuters

**Proteste a Teheran** nel nome della ragazza uccisa dai basiji

Intervista a Nawal El Saadawi

# «Diamo a Neda e alle sue sorelle iraniane il Nobel per la pace»

**La scrittrice egiziana:** «Se quel premio ha ancora un senso va assegnato alla memoria di quella ragazza coraggiosa. Le donne motore della rivolta»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Se il mondo ha ancora una coscienza, se esiste ancora il diritto-dovere all'indignazione, allora questa indignazione dovrebbero riempire le piazze di tutto il mondo a sostegno degli eroi di Teheran. E se il Nobel per la Pace ha ancora un senso, dovrebbe essere assegnato alla memoria di Neda, la ragazza uccisa dalle squadracce del regime, divenuta il simbolo di un movimento che sfida un potere teocratico e fascista». A parlare Nawal El Saadawi, l'autrice egiziana femminista più conosciuta e premiata. I suoi scritti sono tradotti in più di trenta lingue in tutto il mondo. Per le sue battaglie in difesa dei diritti delle donne e per la democrazia nel mondo araba, la scrittrice egiziana, 78 anni, compare su una lista di condannati a morte emanata da alcune organizzazioni integraliste.

**La brutalità del regime non spegne l'onda verde di Teheran. Come leggere questo movimento?**

«Quella in atto in Iran è una rivoluzione di popolo contro dittature interne ed esterne. È la ribellione eroica contro lo sfruttamento e contro i poteri forti, economici, politici, religiosi. Le donne e gli uomini iraniani, giovani e anziani, stanno combattendo contro l'oppressione, la disuguaglianza, l'ingiustizia. La loro voce è la voce del popolo iraniano. Nessun potere può azzittirli prima che gli eroi di Teheran raggiungeranno il loro obiettivo».

**Solidarietà**

«Davanti alle sue foto ho pianto ma allo stesso tempo mi sono sentita orgogliosa di essere musulmana»

**Al di là delle proteste formali, il mondo sembra assistere passivamente agli eventi di Teheran.**

«È una vergogna. Un'assoluta vergogna. Se esiste ancora il diritto-dovere all'indignazione, questo diritto deve riempire le piazze di tutto il mondo a sostegno della rivoluzione iraniana. Nessuno può girare la testa da un'altra parte. Nessuno può dire: non sapevo. Il silenzio è complicità verso un potere che sta reprimendo nel sangue una rivolta democratica».

**Lei parla di silenzio. Un silenzio che domina nelle capitali arabe.**

«Dica pure complicità. Perché a quei leader arabi abbarbicati al potere, a élite che hanno fatto scempio di diritti e di democrazia, a questi satrapi la rivoluzione iraniana fa paura, molto